

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI } Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 } Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 } Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI } In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 } In terza » » 40 »
 } Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 15 agosto.

Strane vicende di un processo

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 14.

Un giornale liberale di Napoli, tempo fa si è occupato di un processo penale di gravissima importanza, esaurito in questi ultimi mesi innanzi la sezione d'accusa della Corte d'Appello di Trani.

Ecco di che si tratta:

Il 24 gennaio 1878, moriva in Troia il ricco proprietario Gaetano Varo. Si apriva un pubblico testamento alla data del 18 novembre 1877, nel quale erano istituiti eredi alcuni suoi nipoti che convivevano con lui fin da 12 anni addietro. Al 3 febbraio 1878 un certo Luigi Carulli di Avellino, lontano congiunto del Varo, depositava un documento di costui, portante la data del 31 dicembre 1877. Un giorno dopo veniva aperto un testamento del 30 marzo 1869, che pur dicevasi opera del defunto Gaetano Varo.

L'8 febbraio 1878 la signora Marietta De Paolis propose querela di falso contro il preteso testamento olografo. Non fu dato corso a questa querela, perchè trattandosi di atto privato, secondo la legislazione napoletana non può essere impugnato se non quando se ne è fatto uso.

Il Carulli citò quindi innanzi al tribunale di Lucera la De Paolis, la quale ripeté la sua querela penale. Contemporaneamente fu attaccato di falso il testamento pubblico.

Dopo una lunga istruzione la Camera di Consiglio di Lucera con sua ordinanza del 30 dicembre 1879 dichiarò non farsi luogo a procedimento penale per inesistenza di reato contro la De Paolis, al cui favore era stato fatto il pubblico testamento; e ritenendo responsabile di falsità il Carulli, lo rinviò alla Sezione di Accusa di Trani per l'ulteriore procedimento.

Fin qui tutto parrebbe essere andato in regola; ma vi sono circostanze di fatto che non possono essere taciute.

Il Carulli sin dal principio dell'istruzione fino al giorno d'oggi, mutò sempre i suoi difensori che scelse secondo il mutar della politica nel Regno d'Italia. Il suo primo avvocato fu il comm. Minervini, ma non essendone contento ed essendo ministro di giustizia Pon. Conforti, prese per avvocato il di lui nipote.

Caduto il primo ministro Cairoli, e il senatore Conforti ritornato alla magistratura, il di lui nipote non fu creduto più necessario.

Siccome giudice istruttore era l'onestissimo sig. Capotorto, si credette molto utile scegliere l'avv. Priario che ritenevasi suo intimo amico. Al Priario si unì poscia

l'avv. Tomaso Villa, il quale si recò a Lucera per fare le debite pratiche nell'interesse del suo cliente. Ma il Villa nel luglio 1879 divenne ministro dell'interno e nel novembre ministro di giustizia; il Carulli ricorse allora all'avv. Taiani.

La De Paolis sin dal principio del giudizio si era affidata all'avv. Loiodice ed agli avvocati Spirito e Pisanelli di Napoli, e, morto quest'ultimo, chiese ed ottenne di essere patrocinata dall'avv. Crispi.

La contessa Gaetani cui favoriva il testamento del 30 marzo 1869 era difesa dagli onorevoli Della Rocca, D'Amore, Pessina e Mancini.

Come vedete dunque, erano state messe per questo processo in movimento tutte le celebrità giuridiche d'Italia. Non è quindi straordinario il dirvi che il governo se ne preoccupò, e che il ministro di giustizia non lasciò di sorvegliare l'andamento del processo.

Esiste negli atti una lettera del giudice istruttore di Lucera, nella quale si afferma che quotidiane erano le sollecitazioni del suddetto ministro perchè fosse affrettata la fine del processo.

A Lucera la istruzione aveva assicurato per mezzo di periti la falsità dell'olografo e con più di settanta testimoni la volontà del defunto a favore dei nipoti coi quali conviveva; la sua impossibilità a scrivere, essendo gottoso e la sua mano per la chiarezza impotente a tener la penna; l'avversione del Varo verso il Carulli che di mal occhio riceveva in casa tutte le volte che costui andava a visitarlo.

Il 26 dicembre 1869 un telegramma del ministero di giustizia chiamava in Roma il signor Gennaro Celli sostituto procuratore generale. Egli vi stette fino al principio di gennaio; il Celli allora funzionava da procuratore generale presso la Corte d'Appello delle Puglie. Il Celli alcuni giorni dopo era promosso alla Cassazione di Torino ed ebbe la decorazione di commendatario.

Il 18 gennaio 1880 la procura generale di Trani faceva una requisitoria, chiedendosi una più ampia istruzione. Furono chiamati nuovi periti i quali, seguendo le norme date loro, quattro dissero vero l'olografo e falso il testamento pubblico, un quinto fu di contrario avviso, come lo erano stati i periti stati sentiti nell'istruzione fatta a Lucera.

Non narreremo le cose avvenute durante la perizia, nè il viaggio dei periti a Roma dopo l'opera da essi compiuta, nè la voce corsa in questa città e che ancora si ripete.

Corro nella mia narrazione, e dirò che il 7 maggio ultimo il procuratore generale del Re presentò una sua requisitoria sostenendo falso il testamento pubblico, vero l'olografo e chiedendo di dichiararsi

non esservi luogo a procedimento penale contro la De Paolis per insufficienza d'indizi, e contro il Carulli per inesistenza di reato.

Allora fu composta una nuova Sezione d'Accusa dalla quale fu tolto il consigliere che aveva fatto l'istruzione; e che, a quel che pare, era divenuto antipatico alla procura generale. Il 15 giugno, a maggioranza di voti, la Sezione di Accusa si uniformò ai voleri della procura generale, e se ne ebbe la verità giuridica che un gottoso il quale da parecchi anni era impotente a scrivere e che a mala pena faceva la sua firma, era stato l'autore di un testamento che consta di due pagine, d'una limpida e chiara scrittura, come se fosse stato un giovanotto, mentre era di un vecchio di 82 anni.

Ho narrato, non ho giudicato; ma il processo pei fatti consumati, e per gli avvocati che vi presero parte, resterà celebre negli annali giudiziari del nostro paese.

Congresso freniatico

Il prof. Tamburini, direttore del Manicomio di Reggio-Emilia; ci fa sapere che dal 23 al 29 settembre si terrà in Reggio-Emilia il terzo Congresso della Società freniatica italiana.

Egli si rivolge perciò a tutte le Direzioni dei manicomi ed anche ai costruttori, fabbricanti ecc. di materiale tecnico e scientifico per asili e cliniche psichiatriche, invitandoli a inviare a Reggio un saggio di tuttociò che essi credono possa valere:

1. A mettere in rilievo ciò che s'è fatto di nuovo, nei rispettivi manicomi, pel bene materiale e morale dei malati.

2. A far conoscere agli alienisti ciò che v'ha di nuovo in fatto di materiale tecnico e scientifico.

Adesioni ed invii di oggetti dovranno indirizzarsi alla Direzione del *Frenocomio di Reggio*, quelle entro la prima, questi entro la seconda metà del mese corrente.

RASSEGNA ESTERA

E d'alti con questa altalena di notizie, oggi conciliative, domani belligere.

La Turchia oggi si adatterebbe non soltanto alla esecuzione della convenzione Corti (come d'altra parte si accennava anche l'altr'ieri) ma proporrrebbe alcune basi di trattative anche per la Grecia.

Siamo alle solite! La Turchia mostra di cedere perchè vede le potenze fare le dure; che se queste andassero realmente d'accordo non ci sarebbe dubbio che la Turchia cederebbe davvero.

La Russia d'altra parte agirebbe isolata nei Balcani; ed anche in questo non si potrebbe ravvisare che un serio pericolo, tanto più che la Russia non andrà che molto cauta, specialmente dopo il convegno di Ischl.

Del resto l'attenzione degli italiani è in specialità oggi diretta agli affari di Tunisi, pei quali questo della rivista non è il posto migliore. La questione di Tunisi però collegasi meravigliosamente alle nuove vie fra la Francia e la Germania, per la cui lotta Gambetta diede a Cherburgo il grido d'allarme, pel quale la diplomazia europea si commosse.

Per quanto però, come da lungo tempo andiamo precisando, non nutriamo la maggiore fiducia nella politica estera del Gambetta, per quanto approvammo la sua cooperazione nell'interna, non possiamo crederlo così cieco da sfidare nello stesso tempo Germania ed Italia.

Brutte notizie giungono pure da Buenos-Ayres, dove Senato e Camera sarebbero stati esautorati, e l'attuale presidente Avellaneda dimissionario. Se la pace è stata conclusa l'altro giorno che cosa vi è successo di nuovo a turbarla?

Il telegrafo è troppo laconico perchè possiamo emettere il nostro parere.

LA CERNAJA

Sono ^{venticinque} quindici anni che le armi piemontesi, duce Alfonso Lamarmora, sulle rive della Cernaia pugnando eroicamente allato agli eserciti inglese e francese vendicavano l'onore italiano, eclisato sui campi infausti di Novara.

La mente divinatrice di Camillo Cavour non s'era punto ingannata sul valore che vi avrebbero dimostrato i soldati del Piemonte combattenti all'egida del vessillo tricolore italiano; il 16 agosto 1855 rese difatti possibile al grande statista piemontese di posare arditamente nel successivo anno la questione italiana nel Congresso di Parigi di fronte all'avvilito ambasciatore dell'Austria.

Un ambasciatore di questa stessa potenza doveva ancora treanni dopo udire nel capo d'anno dalla bocca di Napoleone III, imperatore dei francesi, quelle memorande parole che prelusero a Magenta e Solferino.

I soldati della Cernaia degni allora di combattere allato all'esercito anglo-francese e di cooperare validamente alle loro vittorie, furono quindi gli iniziatori della fase definitiva che condusse l'Italia alla propria indipendenza ed unità; dando vita alle sue ragioni, forza ai suoi diplomatici, e facendola fin d'allora sedere fra le grandi potenze europee.

Ogni italiano deve quindi ricordare con orgoglio e compiacenza la memoranda giornata; e serbare riconoscenza ai quei prodi che iniziarono quella serie di trionfi, che condussero la patria allo stato presente, che se non è il compimento pieno di ogni suo voto e di ogni suo diritto, è tale che tutto ciò può essa conseguire, purchè sappia volerlo.

Le nazioni risorte devono sempre ricordare le date memorande di quei giorni nei quali si compì qualche fatto per esse importante; le date infauste debbono ad esse ricordare le miserie perchè colla saggezza evitino di ricadervi; le fauste debbono incitarle a fatti generosi.

Dei prodi della Cernaia ce ne sono ancora vivi moltissimi; a questi l'Italia deve in questo giorno dimostrare tutta la propria gratitudine, poichè coloro che soffrirono per la grandezza della patria hanno

diritto a venire ricompensati, mentre ah! qui in Italia sono invece pur troppo tanto dimenticati, contro ogni principio di giustizia, di convenienza e di saggia politica.

Il ministro della guerra ha deciso di ricordarli con onorificenze; bisogna dire che le onorificenze tanto avvilito acquireranno in questa circostanza un novello prestigio. Noi quindi facciamo plauso al Milon, per la felice idea, tanto più se oltre le onorificenze si ricorderà anche in altro modo di coloro che non si trovassero in prospera condizione, come ce ne sono senza dubbio tanti!

E con ciò mandiamo anche noi un saluto ai superstiti della Cernaia.

Elettori ed eletti

Gli elettori politici iscritti all'epoca delle ultime elezioni generali furono 621,896, ossia nella proporzione di 232 per cento abitanti. Nel 1861 la proporzione era ancora minore: 1,92 per cento abitanti.

Quest'anno, il concorso alle urne fu ancora maggiore di quello del 1876. Infatti nel 1880 ci furono 369,624 elettori nel primo scrutinio e 130,909 nel ballottaggio. Si ebbero 59 votanti per cento nel primo scrutinio e 61 nel ballottaggio.

Nel 1876 presero parte alle elezioni generali 353,258 votanti nel primo scrutinio e 127,180 nel ballottaggio con una proporzione di 59 votanti nel primo scrutinio e di 56 nel ballottaggio.

Coloro che aspirarono alla deputazione furono 1088. Tanti almeno furono i candidati che riportarono più di 10 voti. In quel numero, s'intende, non sono compresi quelli che non ebbero che tre o quattro voti, nè quelli che non ebbero... che il proprio: dei quali il numero sarebbe infinito come le arene del mare.

Nel 1876 i candidati ai 509 collegi erano stati 1085. Negli anni antecedenti stati molti di più. Nel 1865 ce ne furono per esempio ben 1680!

Gli eletti a primo scrutinio nel 1880 furono 358, cifra massima raggiuntasi nelle elezioni generali italiane. Nel ballottaggio gli eletti furono 150 e naturalmente si ebbe un minimo in confronto alle elezioni precedenti.

Gli eletti ottennero nel 1880, voti 259,902, ed anche questo è un massimo in confronto agli anni antecedenti.

Nel 1880 il numero dei voti ottenuto dagli eletti fu di 42 per cento elettori e di 67 per cento votanti.

Ci furono collegi che mandarono un deputato con 180 o 300 voti; per esempio, Melito di P. Salvo, Zogno, Tolmezzo, ecc. Ci furono invece collegi i cui candidati rimasero in minoranza con 809 e più voti: esempio Milano, Brescia, Bologna, ecc.

Ecco il confronto fra le condizioni elettorali d'Italia e quelle di altri paesi. Gli elettori iscritti sono:

		per 100 abit.
In Italia	621,897	2,32
In Francia	9,948,000	26,95
In Austria	1,200,769	5,88
In Germania	9,124,311	21,04
In Inghilterra	3,038,726	9,65

La minuscola cifra percentuale del-

L'Italia è la più eloquente protesta contro il monopolio elettorale oggi esistente.

CORRIERE VENETO

Contarina. — Appositi pubblici manifesti annunziano che la Prefettura ha sospeso la fabbrica di quel palazzo municipale che avrebbe costato la ingente cifra di lire 20,000 e sarebbe stato costruito sopra fondi di quel sindaco Nicoletti, che a dispetto dei suoi oppositori pretendeva venisse costruito « colla celerità del lampo, » sebbene sopra fondi dello stesso sindaco, che però erano gravati di ipoteche. Questo fatto risulta ormai chiaro dallo stesso prefettizio Decreto.

Este. — La Congregazione di carità di Este, dietro autorizzazione della Deputazione provinciale, procederà nel 21 agosto all'asta di vari beni di sua proprietà in base alla stima 20 settembre 1879 dell'ingegnere Domenico Venturini; ammesso che per le migliori del ventesimo siavi il tempo di altri giorni sei.

L'asta avverrà in una sala del Pio Istituto.

I beni sono divisi in lotti otto: di cui cinque nella città di Este, e gli altri tre in Conselve, Monselice e Baone.

Mestre. — Il cav. Bertoldi, Commissario distrettuale di Mestre ha pubblicato la relazione da lui fatta nella conferenza del 27 giugno 1880 nella sala del Municipio di Mestre sulla ricostituzione di quel Comizio agrario.

Recoaro. — Il giorno 12 Recoaro fu funestato da un terribile delitto.

La famiglia Asnicar composta del padre Andrea e dei figli Antonio ed Andrea viveva in continue discordie.

L'altra sera l'Antonio, assente suo fratello, s'incontrò studiatamente col padre e lo stramazza con vari colpi di bastone e quindi collo stesso bastone continuò a percuoterlo finché ebbe ad accertarsi ch'era morto.

Schio. — Il famoso *Espronceda* del *Fanfana* trovandosi in Schio, alloggiato dal senatore A. Rossi.

Ciò rilevato da una corrispondenza all'*Epoca* di Genova la quale poscia passa a deplorare come anche in Schio dal governo di Sinistra si gettino a piene mani cavalieri; e quindi si fanno grandi elogi a quella banda artiera, di cui è il presidente il signor Fochesato, e maestro il signor Crestana, ed ora, come istruttore, si agguincerà il signor Giuseppe Valente.

Udine. — Una commissione tecnica col concorso dell'impresa costruttrice visitò i lavori del Ledra. Sembra che l'impresa Podestà e C. abbia pienamente soddisfatto ai suoi impegni.

Il canale principale è terminato, ma per immettere tutta la quantità di acqua contemplata nel progetto, è necessario di sistemare l'alveo del Corno tra il ponte di Farla e quello di San Daniele. A tale scopo si dovrà levare totalmente l'acqua nei prossimi giorni.

Venezia. — Un fatto misterioso fu compiuto a Venezia. Il fatto sta che al *Ponte de la Late* un individuo

Appendice del *Bacchiglione* N. 32

PUE AMORI

In vetta alla montagna c'era una capannuccia.

Era il prediletto soggiorno di sir John nei dopo pranzi della state.

Ivi egli si ritirava a bere il suo thè leggendo i voluminosi giornali che gli arrivavano dalla sua Londra.

Possiamo assicurare il lettore che in quelle ore di calma Edmea non gli era che assai raramente compagna.

Quella sera invece a braccio del Sanvino si diresse precisamente verso la capannuccia.

— Qui si starà freschi — ella disse con un sorriso.

Nino non rispose.

Evidentemente egli era distratto.

A che cosa pensava?

Non lo avrebbe forse saputo egli stesso.

Ma Edmea si accorse che la sua mente vagava in altre regioni e ne fu uggita.

Sedettero sul sedile di marmo che correva attorno alla capannuccia e là Edmea chiese:

— Che ha?

— Nulla — rispose Nino scuotendosi — pensavo che sarebbe una bella cosa per me non essere.... quello che sono, nè dove sono.

— Via! — disse Edmea — ciò non

introdottosi in una casa avrebbe scannata la serva e quindi egli stesso sarebbe ucciso.

L'uccisore è un fornaio possidente; pare la donna fosse denarosa e lo sovvenisse, e questa avesse rifiutato sovvenirlo ancora.

Egli morente, non potendo parlare, avrebbe invece scritto che ignoti individui si sarebbero introdotti in quella casa e avrebbero scannato lui e la donna. I vicini però escludono che alcuno siasi introdotto in quella casa; una donna avrebbe anzi veduta la collatazione colla donna e in esso distinto l'uccisore; per l'abbaino, troppo ristretto, nessuno avrebbe potuto fuggire.

Vicenza. — Il Collegio degli ingegneri di Vicenza sta organizzando un banchetto al quale saranno invitate le rappresentanze dei sodalizi consimili che si recheranno in Vicenza per il centenario di Palladio, e le rappresentanze dell'Accademia Olimpica e della Società degli artigiani.

Il 19, anniversario della morte di Palladio, a cura dei capi d'arte, verrà celebrato un servizio funebre nella chiesa della Corona che tre secoli custodi le ceneri del grande vicentino.

Alla sera seguirà una visita alle ceneri di Palladio in cimitero.

Per il 26 si crede potranno cominciare le rappresentazioni della *Creola*. Le prove sono cominciate essendo ormai gli artisti alla piazza.

Si lavora anche per il grande spettacolo al Teatro Olimpico che avrà luogo la sera del 29. Vi si canterà un coro in onore di Palladio; parole di Giacomo Zanella, musica di Francesco Canneti.

CRONACA

A proposito di acqua. — Abbiamo ricevuto anche noi una lettera in cui si lamentava perchè un dato giorno fosse mancata l'acqua nella scuola elementare di Borgo Rogati.

Non ce ne occupammo perchè senza spiegazioni dettagliate l'accusa ci pareva non degna di speciale attenzione; secondariamente perchè abbiamo l'ingenua abitudine — allorchè trattasi di accuse che possono urtare le suscettibilità di qualcuno o recare danni — di non fare punto calcolo delle lettere anonime.

O forse oggi, dopo che si era tanto riso alle spalle del *Bacchiglione* perchè sosteneva la necessità di provvedere Padova di acqua potabile, si pensa a spingere la cosa a tale esagerazione da far credere come moribondi per mancanza d'acqua gli stessi ragazzini, perchè c'è di mezzo per la sua conduzione un progetto proposto da quei manipolatori dei denari locali, i quali dopo avere sfruttato le ricchezze provinciali col consorzio ferroviario, inaugurano le loro operazioni per l'acqua potabile con laute colazioni, cui si vede intervenire invitato

è gentile nè per lei.... nè per me.

— Oh! per me — fe' Nino con un sorriso — non c'è sgarberia che io non possa e non deva dirmi.

— Perchè?

— Perchè sono uno scioperato, che non ha passato, che non ha avvenire e che vive cogli occhi chiusi procedendo alla cieca sopra un cammino che non si sa dove vada a finire.

— E.... per me?

— Per lei... è vero, ho detto una sgarberia, ma la perdoni al mio umor nero e creda che...

Qui Nino si arrestò.

Edmea ebbe un sorriso che invitava a dir tutto senza esitazioni.

— Che cosa devo credere?

— Che non l'ho detta sopra pensiero.

— Dunque c'è premeditazione?

— C'è premeditazione.

— E non si potrebbe sapere...

— Il perchè? Certo. Vede, Edmea, io sono giovane, più giovane forse che il mio aspetto non riveli. Eppure mi sento vecchio come un ottuagenario. Sono uno spensierato, gliel'ho detto, sono un po' matto se lo vuole, ma qualche volta penso. E allora mi vedo così isolato che ho paura. Domani o poi mia sorella prende marito, supponga che la mamma o si rimariti ancor essa od abbia a mancarci ed allora.... allora solitudine. Nessuno mi ama ed io....

— Ma tutto ciò non spiega...

— La sgarberia? E' vero. Dicevo che nessuno mi ama e che io amo....

Edmea trasalì.

lo stesso rappresentante dell'altra parte contraente?

Oh! i grandi percento e i subiti guadagni sui milioni che si spenderanno! Oh! la generosità... dei padroni!

Ciò che si dice di noi. — Il *Tempo* di Venezia ha una corrispondenza dalla nostra città, in cui, dopo fatti grandi elogi ai Temmasoni per quanto fece in pro dei nostri Istituti Pii, prosegue narrando quanto segue. E noi lo riportiamo sicuri di fare cosa grata ai nostri lettori, lieti che l'unione fra il riparto maschile di S. Anna ed il femminile del Beato Bellegrino riesca utile ai nostri poveri:

« Il riparto di S. Anna, toltane l'infirmeria, merita di essere mitragliato; basta sollevare un sasso che tutto precipiterebbe sulle sue leggiere basi. L'igiene da S. Anna prese da più anni il volo per altre vie, per altri parti. Infatti siamo lieti: La casa del Beato Pellegrino, che ricovera le donne, fra due anni sarà ampliata per ricevervi anche i vecchi, e perchè ci sia alla fine un solo tetto, un sol fuoco.

« L'ingegnere architetto per il compimento di questa pia casa sarebbe di grazia il Boito? No, per carità! lasciamoli dormire, lasciamoli qualche poco in pace questi genii trascendentali, i quali costano ad ogni capriccio di edilizia un occhio della testa!

Si ricordi soltanto « che gli spropositi del genio hanno a tenersi in considerazione di *errori felici*.

« Del resto ralleghiamoci pensando che l'ingegnere che darà opera all'ampliamento del ricovero è il simpatico e bravo Maestri.

« Dirò.... un'altra cosuccia. Al B. Pellegrino c'è una chiesetta che porta il nome di questo santo. Il consiglio di ricovero la riduce a Panteon dei benefattori e le lapidi, i busti e i nomi coi benefattori che stavano da lunghi anni prigionieri nel tetro riparto di S. Anna, faranno bella mostra di loro stessi al B. Pellegrino. Bella risoluzione, e bellissimo eccitamento ai buoni per emulare gli esempi dei generosi vissuti.»

I funghi. — Piacciono a voi i funghi?

— Moltissimo; non c'è cosa di cui sia tanto ghiotto! E a voi?

— Non troppo; sono molto eccitanti e molto indigesti; entrano poi come elemento secondario nella nostra alimentazione. Inoltre penso al pericolo che recano all'esistenza; basta un piccolo fungo velenoso per avvelenare tutti gli altri.

— Voi mi avvelenate l'esistenza!

— Quel che è peggio è che non si è trovata ancora una norma sicura per distinguere i funghi buoni dai tri-

— Lei ama? — chiese con un sorriso che si sforzò di rendere incredulo.

Nino la guardò fissamente.

— Si amo — continuò — vagheggio un ideale che qualche volta, in sogno, mi apparisce raggiunto, e tal'altra mi fugge lontano, lontano.

— E questo ideale?

— Eccolo. Vede: questo suo palazzo, questo giardino, questi fiori e una donna....

— Una donna?

— Una donna che mi concedesse di amarla in questo ambiente di eleganza — una donna che avesse un guardo di fuoco, e un'anima pure di fuoco, una di quelle creature divine il cui amore rapisce. Ecco l'ideale. Riamato da quella donna io la circonderei di amore e per entrambi la vita sarebbe un'estasi santa, una vicenda di gioie senza fine.

Edmea avea ascoltato silenziosa quelle ardenti parole.

Anche Wikshire le avea parlato con eletta parola del suo amore, ma dalla fredda compassatezza britannica alle calde parole del giovane genovese che abisso!

La sua anima si schiudeva a quella voce insinuante ed appassionata. Pure essa ebbe forza di vincersi.

Si alzò lentamente dal sedile e disse a Nino.

— Ma è una dichiarazione questa che ella mi fa?

Nino si alzò ancor esso, ma cadde tosto alle ginocchia della leggiadra donna.

sti. In generale tutti gli spediendi riescono fallaci. Si crede, per esempio, che tenendo un cucchiaino od una forchetta d'argento nei funghi che cuociono, questi utensili anneriscano se i funghi sono velenosi. Altri ritengono per fermo che il ferro irrugginisca al loro contatto, ed immergono tranquillamente un oggetto di ferro, come garanzia, nei funghi sottoposti a cottura. Ma tali esperimenti non giovano, e l'opinione, per quanto diffusa, erra a questo proposito.

— *Errare humanum est.*

— Gli acidi possono lasciare qualche traccia sia sull'argento che sul ferro; ma i funghi possono essere sani, anche se gli utensili adoperati danno segno contrario; e possono essere velenosi, anche se si estraggono tanto il ferro quanto l'argento immuni da ogni macchia. Ve ne dirò un'altra. Vi sono alcuni principii relativi alle qualità: esistono, cioè, delle qualità di funghi che generalmente sono reputate malsane, perchè più frequente si presenta colle medesime il caso d'avvelenamento: ve ne sono altre sanissime, che si mangiano impunemente ogni giorno, e che pure possono avvelenare.

— Strano... strano!...

— Quello che costituisce la qualità venefica dei funghi è la loro decomposizione. Quanto più il fungo è fresco, tanto meno è probabile che sia velenoso: quanto maggiore è il tempo trascorso dacchè fu colto, tanto è più grande la probabilità che possa avvelenare.

— Curiosi davvero! proseguite!

— Nel decomporsi, cioè nell'infredire, le sostanze che si sviluppano producono facilmente l'*amantina* o la *muscarina*, che formano il principio velenoso del fungo. Queste sostanze si sciolgono nell'acqua, epperò un fungo solo, come vi dicevo, basta a rendere velenosi tutti gli altri posti a cuocere con lui: l'azione venefica dell'*amantina* ha anche questa qualità pericolosa, che non agisce localmente sopra un organo speciale del nostro corpo, ma opera sopra tutto l'organismo.

— Voi mi tormentate! Però avrete veduto che il nostro sindaco si è interessato assai di questo alimento « prelibato e infido » come lo chiama, e pubblica quali siano i funghi da preferirsi.

— Il sindaco ha fatto benissimo; ed avrete veduto che nomina la *tartufola*, lo *sporzolo*, il *boleo sbrisa*, il *boleo albarello*, il *boleo coco* e il *fontghetto bianco*.

— Benissimo. Avete indovinato!

— E vi so dire pure che avrà fra le tante altre cose raccomandato anche di lavarli con acqua salata prima

— Sì — disse — lo è. Ma non si adiri, ma non fugga Edmea. So che le parlo come un'insensato, come un matto — ma che vuole, io la amo... io ti amo Edmea, ti amo come non ho amato mai, come non amerò al mondo mai più.

E così dicendo egli afferrava la mano della donna e la serrava contro le sue labbra infuocate.

Era troppo!

Edmea cedette.

Si lasciò cadere di nuovo sul sedile e, presa tra le due mani la testa del giovane che le era sempre rimasto inginocchiato dinanzi, depose un bacio ardente — il primo dopo tanto tempo — sulla fronte di lui.

In quel momento un rumore di ghiaia calpestata giunse ai loro orecchi.

Qualcuno camminava nel giardino. Credettero fosse sir John, che, rincasato, movesse in cerca di loro e tesero l'orecchio cercando di rimettersi dal turbamento che l'invasava. Ma non venne alcuno.

Evidentemente era qualcuno dei famigliari che avea traversato il giardino. Ma questo qualcuno Edmea ben sospettava chi fosse.

— Addio — disse Edmea.

— Rientri? — chiese il Nino.

— Sì, è tardi.

— Addio — rispose il giovane e strettala fra le sue braccia incontrò colle sue le braccia tumide della signora Wikshire.

di cuocerli, nè di serbarli cotti pel giorno seguente; dirà pure che ne sono indizii la putrefazione il colore nericcio o variegato; e che hanno poi d'ordinario il gambo vuoto.

— Precisamente. Ma quali sono i sintomi dell'avvelenamento?

— I sintomi dell'avvelenamento si manifestano qualche ora dopo aver mangiato i funghi. Sono un malessere generale, nausea, vomito, coliche, affanno respiratorio, indebolimento del polso, pallore generale, crampi, brividi, sudor freddo, vertigini, convulsioni, e talvolta intirizzimento delle estremità. Appena v'accorgete che in voi si manifestano questi sintomi...

— Grazie... grazie...

— ... non perdetevi un minuto, ricorrete ai rimedii. Il più semplice è quello di bere la maggior quantità di latte che si possa, prendere dell'infuso di caffè, dell'acqua mista ad olio d'oliva, dell'etere nell'acqua inzuccherata, delle bevande emollienti in genere. Se c'è intirizzimento delle membra, bisogna anche ricorrere ai bagni caldi con energiche frizioni. Intanto mandate pel medico...

— Oh! lo dice anche il sindaco.

— Avete inteso?

— Mille grazie per me... e più per coloro che leggeranno queste mie parole. Del resto sono spaventato, ma non farò a meno di mangiarne; mi piacciono troppo!

Esami di licenza liceale. —

La direzione del Ginnasio-Liceo Tito Livio ci partecipa, in prosecuzione delle notizie dalla stessa gentilmente forniteci, che il giovane Giovanni Ongarato riportò negli esami di licenza liceale punti 113 su 120.

Caso operaie. — La società costituitasi allo scopo di procurare lavoro agli operai, nella seduta del 1 gennaio 1880 decise o di dimettersi o di studiare prontamente qualche serio e pratico mezzo, per non mancare al filantropico intento.

Dopo serie proposte, fu stabilito di progettare la erezione di alcune case operaie, che per il modo di costruzione, la comodità e l'economia nulla lasciassero a desiderare.

Adottata la proposta in grembo dalla stessa commissione, si trovò chi tosto prescelse la località ed approntò un progetto opportuno. Senonchè, altro membro della commissione, manifestò il desiderio che quel progetto venisse esaminato dall'architetto sig. Gabriele Benvenuti, il quale, trovando che il primo progettista occupava, a suo avviso, troppo spazio nelle ortaglie presso S. Benedetto, esibì di farne egli un altro nella località stessa. Il progetto Benvenuti, rendeva necessaria la spesa di lire 122,000, ma la commissione

Anche in quella sera allorchè quando essa si chiuse nella sua stanza per abbandonarsi tutta ai ricorrucci ed alle emozioni di quell'ora passata così soavemente, ella udì picchiare alla sua porta. Era il noto segnale di Lorenzo.

Ma per quanto ella era corsa ansiosamente ad aprirgli in quella sera fatale in cui Guelfandi avea raccontato la sua avventura di Napoli, per altrettanto di mala voglia e con un atto di dispetto gli mosse incontro sta volta.

Era evidente che il qualcuno del giardino era lui, ed aveva forse tutto veduto ed udito.

Pur tuttalvolta essa aprì.

Lorenzo entrò.

Nulla certo era mutato sul suo viso che avea il dono di essere come di marmo.

— E così? — chies'egli incrociando le braccia sul petto e con tono canzonatore.

— E così.... che cosa?

— Il genovese dunque ha vinto la sua battaglia campale.

— Non capisco...

— Capisco io... io che vi sorvegliavo, candida colombella, che ho udito il vostro tubeggiare e che ho visto i teneri abbracci.

— Ci hai dunque spiato?

— E' una brutta parola, ma è la più adatta.

— Che infamia!

— Tra noi? — disse per tutta risposta Lorenzo, e si sedè sul divano, invitando con un gesto la donna ad assiderglisi a fianco. (Continua.)

non avendo potuto raccogliere le sottoscrizioni che per it. Lire 66,330, dovè abbandonare anche quel progetto per istituire nella località diversa ed esigibile colla somma di cui essa poteva disporre.

A tale scopo fu eletta una sotto-commissione composta di tre membri esperti nell'arte. Questa scelse località diversa e pregò il capomastro Bartolo Burrasca detto Varotto che presentasse un nuovo progetto conforme alle norme e condizioni stabilite. Questo progetto, fu poscia presentato alla commissione, che lo trovò lodevolissimo sotto ogni riguardo.

E qui giova avvertire che il Varotto fece il progetto senza compenso di sorta e che trovò lo stesso da qualche giorno esposto al pubblico sotto il portico dello stabilimento Prosperini a S. Lorenzo; e sta bene che gli intelligenti attentamente osservino per loro memoria questo lavoro di un modesto ma valente operaio, tanto più che adesso fu incaricato di un nuovo progetto il signor ingegnere Gabriele Benvenuti.

Corte d'Assise. — Sabato si chiuse la Sessione del nostro circolo con un processo per omicidio, in cui si fece chiaro l'acume dei giurati e come proceda presso di noi questa nobile istituzione.

In una rissa avvenuta presso Megliadino S. Vitale (Montagnana) rimase ucciso Fante G. B. colpito da forti colpi di mattoni nel petto, calpestate coi piedi e ridotto in condizioni così deplorabili che in causa d'una violenta emorragia polmonare spirò poche ore dopo. Furono imputati di tal uccisione Ortolan Antonio (Avv. Venturini); Ortolan Eugenio (avv. Piave); Frison G. B. (avv. Ant. Donati); Guarniero Luigi (avv. Rossi); Buttin Luigi (avv. Pizzo); e Manfrin G. B. (avv. Alessio).

Il procedimento si nella scritta che nell'orale disquisizione era assai intralciato perchè uno o due testimoni avevano presenziato il fatto: le dichiarazioni del morente non erano state sempre riportate conformemente e soprattutto gli imputati palleggiandosi reciprocamente le accuse, rendevano sempre più aperto il conflitto delle prove e più difficile il giudizio.

Però un esatto e diligente esame del processo fermò l'attenzione dei giudici sopra i quattro primi imputati, contro i quali gli indizii, armonizzando, si completavano: ond'è che furono condannati, mentre vennero mandati assolti il Buttin ed il Manfrin.

La lotta fu alquanto viva tra il P. M. (Sost. Proc. gen. Galletti) e la difesa rappresentata dagli egregi giovani surricordati: il giudizio si conformò a quello della pubblica opinione sia prima che contemporaneamente al processo, e cinque anni di relegazione fu pena meritata a quelli che, per quanto accesi dal vino, avevano dato esempio di tanta barbarie e di scelleraggine.

Lo spavento delle mamme. — Anche oggi debbono registrare brutte notizie sull'angina difterica in Boara Pisani.

Difatti risulta che ne furono colpiti altri cinque individui, due dei quali dovettero soccombere.

Le misure di rigore continuano.

Ferimento involontario. — Giocavano fra di loro in perfetta confidenza; erano in due, certo Lazzarini macellaio a Pontecorvo, ed un suo amico. Non si sa come, durante gli scherzi, il Lazzarini riportava con un bicchiere una ferita alla fronte che tosto recavasi a farsi curare al Civico ospedale.

Un arresto. — Quando specialmente si è galantuomini, come nel caso presente, è una brutta cosa quella di vedersi tenuti d'occhio dagli agenti di pubblica sicurezza, ed alle volte scappa la pazienza.

Ciò avvenne ad un giovane cameriere di trattoria, cui le guardie os-

servavano un po' troppo, e quindi chiesero le generalità come d'uso. Egli si rifiutò di deporle, ed anzi inveì contro le guardie che perciò procedettero al suo arresto.

Era meglio per lui il cedere senza altro; l'è cosa tanto semplice, e che può toccare a tutti.

Una al di. — Frammento d'una lettera d'un padre a suo figlio:

«Caro figlio, ti spedisco sei camicie nuove, fatte con sei mie camicie vecchie. Quando esse saranno usate, rimandamele; faremo con esse sei camicie nuove pel tuo fratello minore.»

Rivista settimanale commerciale

Rendita Italiana — 93.50.
Pezzi da 20 franchi — 22.17.
Doppie di Genova — 86.00.
Fiorini d'argento V. A. — 2.36
Banconote Austriache — 2.38

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 00.00 — Da Pistore nuovo, 26.00 Mercantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 24.00.

Granoturco: — Pignoletto 25.00 — Giallone 24.00 — Nostrano 23.25 — Forestiero 20.00 — Segala 20.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 19.40.

Corriere della sera

Notizie italiane

È morto a Bergamo, nella sua casa, Riva Celestino, altro della leggendaria spedizione dei Mille, della quale ogni giorno più va assottigliandosi la piccola schiera dei superstiti.

Il povero Riva lascia una vedova con tre figli. Aveva quarant'anni.

— Confermasi il pronto arrivo di Gladstone in Italia per ristabilirsi in salute; sembra preferirà Sorrento.

— Martedì ritornerà in Roma il Baccarini; allora partirà invece il De Sanctis.

— Dicesi che il progettato concistoro verrà dal Vaticano anticipato, cosicché verrà tenuto dentro agosto.

— Ad Otranto per le feste, che continuano brillantissime, vi sarà anche una illuminazione con fuochi d'artificio rappresentanti l'attacco e la difesa della città.

— La questione tunisina pare si aggravi. Necessariamente ritieni che il console francese agisca per incarico del suo governo.

Il *Diritto* insiste per una riparazione. Dicesi già che il console Macchi abbia protestato personalmente; aggiungesi che Cialdini abbia chiesto, come ieri noi chiedevamo nell'articolo di fondo, che il governo francese dia al Roustan altra destinazione.

La gravità della questione ci impone di tenervi dietro con calma e riservatezza, fiduciosi che il governo saprà far rispettare il nome ed i diritti degli italiani.

— Scoppiò un incendio in Trastevere, nella fabbrica di fuochi pirotecnici Moneta. Tutto fu distrutto dalle fiamme; non rimasero che le mura. Un chierico che si trovava là per ordinare dei fuochi, vi restò morto.

— Si rende sempre più probabile la chiamata in settembre dei sottotenenti della milizia mobile, che non furono sotto le armi nello scorso anno: e ciò allo scopo d'impartir loro una istruzione che durerà circa quaranta giorni.

Notizie estere

— Quasi tutti i congreganisti presenteranno al governo francese le dichiarazioni con le quali affermano di diventare preti secolari. Manterranno i collegi sotto la denominazione di società anonime.

— I giornali intransigenti di Francia attaccano Garè, commissario in Vincennes, già bonapartista ed ora opportunista. Le accuse sono tali che il governo dovette ordinare una inchiesta.

— Saint-Patrice, direttore del *Triboulet*, venne sfrattato non come giornalista ma come organizzatore della

cassa nera fondata per sussidiare Chambord.

— Parlasi di una intervista sul territorio svizzero fra i conti di Chambord e di Parigi.

— La regina Isabella rientra in Spagna dove sarà accolta con onori sovrani.

— In Irlanda scopronsi depositi clandestini di armi.

— Dicesi che il Sultano chiedi la neutralizzazione della Rumelia in cambio delle cessioni alla Grecia.

— L'ex sottoprefetto Turcas e l'ex segretario Haussmann sono scomparsi in Francia dopo aver rubato centomila lire ad una Società finanziaria.

— Un dispaccio da Zanzibar annunzia che il capitano Carter e Candenhead, facenti parte della spedizione reale belga, sono assassinati a Mopimbue da Mirambo alleato di Simba.

Essi si erano recati in Africa per istudiare sull'addomesticamento dell'elefante africano.

UN PO' DI TUTTO

Gatti e gesuiti. — Siccome in una stanza d'una casa in Parigi, donde non si sentivano che urla e feteri, non si poteva entrare così il commissario dovette penetrare a forza non ostante l'impedimento della padrona signora di Vailly che piangendo sosteneva avervi i suoi tesori. Gli si affacciarono cinquanta gatti dai quali fuggendo fu bravo a cavarsela. Siccome essa si rifiutò di andarsene di là e di lasciare i gatti, così si attende per lo soggio un decreto del ministro dell'interno... nè più nè meno che si trattasse di gesuiti.

Un delitto scritto..... sull'acqua. — È stata fatta recentemente, alle isole Bermuda la scoperta di un delitto in condizioni tanto straordinarie che meritano di essere raccontate.

Una donna maritata spariva, una sera, da casa sua senza che si potesse sapere ciò che ne era avvenuto. I sospetti però caddero sul marito. Ma non si trovò traccia di sorta della donna scomparsa e sembrava probabilissimo che il delitto sarebbe rimasto impunito, se non che alcuni, giorni dopo, certi battellieri di Somerville guardando il mare, osservarono con stupore, una lunga striscia di calma sulla sua superficie agitata. Sembrava che fosse stato versato un barile d'olio nell'acqua. La curiosità febbrile che erasi impadronita di tutti gli animi, in seguito alla scomparsa della donna fece sospettare un rapporto fra questo fatto e la calma dei flutti.

Due o tre giorni dopo, siccome la parte immota dell'acqua si manteneva sempre, i battellieri si recarono sul punto da cui l'avevano primariamente osservata e con scandagli tentarono di tastare il fondo. Ma i loro primi sforzi furono senza successo. Cambiato di posizione il battello tentarono una seconda volta. E più fortunati di prima si accorsero che lo scandaglio urtava in un corpo trattenuto al fondo dell'acqua da un peso. E così, dopo non poca fatica, poterono tirar su delle ossa umane quasi spolpate di carne, ma che dal nauseante odore che mandavano, si vedeva benissimo che erano state immerse di recente. Erano le membra della donna scomparsa. Il marito aveva calcolato che i pesci non avrebbero tardato a fare scomparire ogni traccia del suo delitto. Ma non gli venne l'idea che in seguito alla decomposizione del corpo e per un fenomeno che non può prodursi che nelle acque calde dei tropici, il suo delitto sarebbe stato scritto sulla superficie delle acque. Epperò arrestato fu condannato e giustiziato.

Corriere del mattino

Il *Diritto* smentisce che il Cittadino di Savona sia stato sequestrato per un articolo sui Gesuiti; il sequestro sarebbe originato da offese alla famiglia reale.

— Saranno pubblicati quanto prima i reali decreti per autorizzazione di una banca popolare in Molfetta e per una società di consumo in Cingoli.

— A Siena in piazza Salimbeni fu inaugurato il monumento a Sallustio Bandini, iniziatore delle dottrine economiche di libertà.

— Il ministero d'agricoltura, indu-

stria e commercio diramava tempo fa una circolare alle Camere di commercio ed arti del regno, segnalando ad esse la proposta del regio console a Calcutta per la costituzione colà di una Banca italiana di credito, che dovrebbe promuovere e fare più intimi i rapporti fra l'Italia e le provincie indostaniche, redimendo la Colonia italiana dalla servitù degli istituti francesi ed inglesi per lo sconto delle cambiali ed altre operazioni di credito. Già un nucleo di capitalisti italiani sta dando opera per la costituzione di una Banca a Calcutta.

— Ad Otranto il concorso per le feste si fa sempre maggiore. I deputati, i rappresentanti, i discendenti dei martiri e dei combattenti nella difesa della città vennero accolti dall'arcivescovo e dai suffraganei col capitolo.

— Domenica 22 agosto, a Lecce avrà luogo un Comizio per il suffragio universale, condotto dal circolo repubblicano di quella città.

— In Arpino, sua patria, è morto il senatore Polsinelli, già deputato napoletano nel 1848 e quindi italiano dal 1861 al 1876.

— *L'Italia Militare* pubblica i nomi degli ufficiali superiori esteri che assisteranno alle nostre grandi manovre. La Francia ne manderà cinque fra cui un generale di brigata. La Germania e l'Austria tre fra cui un maggior generale. L'Inghilterra ne avrà cinque con un tenente generale.

— Al ministero di Agricoltura e commercio fu assegnata la somma di L. 12,000 sul fondo delle L. 500,000 stanziato dal Parlamento per migliorare temporaneamente la condizione degli impiegati, che non poterono ancora ottenere i promessi benefici dell'organico definitivo.

— Ai primi di settembre i sovrani andranno a Biella.

Notizie estere

Si conferma che l'Inghilterra continua a fare vivissime pratiche per continuare a tenere unite e concordi le potenze per l'azione in pro della Grecia.

— Il *Pester Lloyd* annette grande importanza al fatto che il principe Carlo di Rumenia vadi anch'esso ad Ischl. Tratterebbesi di tentare un'alleanza della Rumenia coll'Austria e la Germania.

— Notizie dal Messico mentre confermano che il generale Gonzales vi fu nominato presidente, annunziano pure che a Guanajuata si tentò assassinarlo. A Puebla seguì poi contro lui un pronunciamento, ed il generale Negrete ne occupa i dintorni.

— Le trattative per il trattato austro-serbo vanno in lungo; i delegati arrivano a Vienna senza istruzioni e debbono quindi ritornare a Belgrado. Ciò proverebbe che ad Ischl non siasi riusciti a trascinare il governo serbo nell'ostilità tedesca.

— Telegrammi giunti da Pietroburgo dicono che la Russia concentrerebbe a Bender, nella Bessarabia,

quarantamila uomini, allo scopo di appoggiare la insurrezione bulgara.

— L'imperatore Alessandro intende concludere il matrimonio colla principessa Dolgouronki, già sua amante. Non è ancora deciso se il matrimonio si farà pubblicamente.

Elezioni politiche

Genova, III. Collegio. — Eletto De Amezaga. (d.)

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA 14. — Gladstone assistette al Consiglio dei ministri.

BUENOS AYRES 13. — Il presidente Avellaneda è dimissionario.

PARIGI, 15. — La *Verità* pubblica una lettera di Gambetta a un Consigliere generale, esponendogli le sue vedute personali sul carattere delle ultime elezioni. Dice che le elezioni sono profondamente repubblicane e democratiche — che i consiglieri generali hanno il compito di studiare gli interessi e i bisogni delle popolazioni — che il partito democratico non vuole la repubblica semplicemente formalista, ma vuole che le istituzioni organiche non facciano più della democrazia una menzogna. Termina così:

«Mercè la continuata applicazione di questo metodo all'interno, la democrazia giungerà a mettere in opera le sue ammirabili risorse ed i tesori della forza e potenza, che rinchiede in sé il nostro grande paese, e sarà così permesso alla Francia riprendere senza precipitazione, senza avventure, il posto che le appartiene nel mondo, ricuperare le Provincie violentemente strappate, fare della sua restaurata integrità il pegno della pace europea.»

— La *Verità* fa riserve sul fine della lettera e dichiara che ogni progetto di rinuncia a mano armata comprometterebbe per sempre la pace europea.

TORINO 15. — È arrivato il Re, acclamato dalla popolazione. Credesi che partirà martedì per Sarre.

COSTANTINOPOLI 15. — In seguito ai tentativi di aggiornamento della Porta riguardo al Montenegro, gli ambasciatori le consegneranno un memoriale collettivo, invitandola a dichiarare quale è il partito che ha preso. — Assicurasi che l'assassino di Komaroff sarà presto impiccato.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

IL DOTTORE

LUCIEN CARLE

DENTISTA

di ritorno da Parigi riceve ogni mercoledì e venerdì al suo gabinetto in Padova in Via Stufa N. 3273 casa Tessaro. Rimette denti e dentiere perfezionate, ultima invenzione, che presentano tutta la solidità e leggerezza. Sono garantite anche per mangiare. Tiene gabinetto a Parigi e Vicenza aperto tutti i giorni. 2191

A chi vuol vincere al Lotto si raccomandano

gli elaboratori del celebre Cabalista di Vienna. Si consegue la vincita entro il mese.

(Vedi annuncio in IV. pagina).

UNICA SPECIALITÀ



BISCOTTINI PADOVANI

della premiata fabbrica

DI

A. PRIULI-BON



Leggieri, di facile imbibizione, col profumo il più delicato riescono quanto mai saporiti. Non subiscono alterazioni, eccellenti per qualunque bibita fredda, o calda, essi si prestano qual appetitoso complemento al desert di un banchetto, vengono poi raccomandati ai convalescenti, ai bambini. Si eseguisce qualunque spedizione con ogni cura e sollecitudine.

Il sempre maggior favore, ch'essi godono, tanto in Italia, che all'Estero, è la più bella prova della bontà dei suddetti. 2234

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella numero 234, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

Avvertenza. — Sono pregati i signori clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni domandando sempre dei Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon.



ANTICA FONTE

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

PEJO

Si conserva inalterata e gustosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inventoriata in giallo con imprime Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.
Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (2155)

CARBONE D' ISTRIA

La ditta Filiale di Smreker e C. di Trieste in VENEZIA avendo assunta la Rappresentanza della ditta: Giuseppe Werndl di Steyr per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito deposito in Venezia.

La bontà dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall' i. r. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

- « 0.4 0/10 acqua
- « 6.3 0/10 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- « 2.843 di legno dolce.
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
- « Colla distillazione per la via secca del Carbone stesso si ottennero:
- « 14.0 6 0/10 Gaz combustibile
- « 19.6 0/10 Catrame
- « 0.4 0/10 Acqua
- « 65.4 0/10 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
- « 6.3 0/10 Cenere
- « 59.1 0/10 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

(Tolto dalla Sentinella Bresciana)

RICONOSCENZA

Certifico io pure, che mediante le istruzioni sul Lotto inviatemi dall'egregio Cabalista A. K. di Vienna ho vinto un Terno nell'estrazione di Milano del 24 luglio decorso coi numeri 4. 61. 90 stati levati in detta estrazione.

Compresa da un sentimento di gratitudine verso questo mio benefattore, gli rendo qui pubblicamente le mie grazie per tanto beneficio, e lo raccomando a tutti quelli che vogliono vincere al Lotto.

Il suo indirizzo è: Cabalista moderno A. K. posta-restante Vienna (Austria) con francobollo per la risposta 1880. (2259) Brescia, 6 agosto. Marietta Gandolfi.

NON PIU MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della Revalenta Arabica la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, respiro, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, doperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.
Notaio PIETRO PORGHEDDU presso l'avv. Stefano Usui, sindaco di Sassari.

Cura n. 78,910. Fossombrone (Marc.), 1 aprile 1882.
Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni che ella ebbe preso la sua Revalenta sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdevute.
G. USURPE Bozzi.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigore la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della Revalenta — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY E C. (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornello farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103

RECOARO

R. Stabilimenti aperti da Maggio a Settembre

due ore e mezzo di magnifica strada con Tramway da Vicenza o da Tavernelle Linea Torino-Milano-Venezia.

Fonti minerali ferruginose di fama secolare, delle quali approfittò anche S. M. la Regina Margherita. Guarigione sicura dell'anemia, clorosi, affezioni del fegato e della ve-

seica, calcoli e renella, disordini uterini ed in genere di tutte le malattie gastro enteriche.

Deposito da Pianeri, Mauro e C. al quale si spediscono fresche per la cura a domicilio.

Stabilimento Balneario — Bagni ferruginosi, comuni, a vapore — Completa cura idroterapica — Fanghi marziali, ecc.

Clima dolcissimo, numerose case d'alloggio, posta, telegrafo, trattorie, alberghi, fra cui si distingue per eleganza e modici prezzi quello condotto dal signor A. Visentini. 91

Si eseguisce Vighetti da Visita a L. 1.50 al cento

FRA TELL I BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore s'era passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi preveglio nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontrastabile ne riscontra il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periclitiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione lodevolissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vomitazioni, quando a tempo debito e al quando in quando prendano qualche cucchiainata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che soppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infirmità epidemica Zoster, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei contravvenzioni di Zoster affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORIARI — Dott. GIUSEPPE PARICCIARI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARANO TORREARATI, Economo provvidore Sono le firme dei dottori — VITTORIO FELICETTI ed ALFIERI Per il Consiglio di sanità — CAV. MARGOTTA, segretario

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VERONA. Si dichiara essersi esperimento con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali atezioni riesce un buon tonico. Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

